ANNO XXI - N. 13 — Udine - Domenica 3 Aprile 1921 — «Nostra Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1

Il processo dell'industriale Lodigiani — il licenziatore delle sei operaie bianche di Gemona — contro il nostro Direttore D. Masotti si svolgerà mercoledì 6 corr. presso il Tribunale di Udine.

Difenderanno D. Masotti l'on. Cattini Deputato popolare per Belluno e l'avv. Candolini.

La Direzione ringrazia gli innumeri amici e le Leghe bianche di tutto il Friuli, per la solidarietà dimostrata inviando plausi ed auguri.

Stiano certi tutti gli amici che queste lotte ci ritemprano e ci spronano a battere con crescente energia il cammino intrapreso per la difesa e la elevazione degli umili contro tutte le prepotenze contro tutti gli sfruttamenti.

Le conquiste dei "Bianchi",

Cinquanta milioni di aumento ai contadini del Bresciano.

Di questi giorni, dopo sedute anche notturne durate lungamente, a cui ha partecipato una squadra di intelligenti contadini bianchi assistiti dal benemerito Segretario dell'Unione del Lavoro Avv. Bulloni, è stato concluso il nuovo patto colonico di salariato agricolo 1920-1921 per l'intera pianura bresciana tra le organizzazioni padronali agrarie e quelle proletarie bianche.

Si tratta di un insieme di miglioramenti ottenuti che si possono globalmente valutare ad oltre 50 milioni di lire, senza contare le innovazioni di indole sociale, igienica, morale che il nuovo patto assicura ai contadini, come la corrisponsione di mezzo litro di latte giornaliero gratuito, la migliore organizzazione degli uffici di collocamento coordinati con un ufficio provinciale, più severe misure per arginare la disoccupazione con impegno dei conduttori di occupare sui fondi un accresciuto numero di lavoratori tra obbligati ed avventizi, ecc.

A detta dei più reputati esperti in materia, si tratta del patto forse più alto che, preso nel su[o] complesso, sia stato finora concluso in Italia per salariati agricoli, ed è da aggiungere che le parti si sono anche impegnate all'immediato studio, *con la pronta* applicazione di un nuovo e moderno patto a compartecipazione di cui le origini risalgono a due anni fa e sulle basi del quale è già preventivamente assicurato l'accordo.

I socialisti messi da parte

E' notevolissimo questo particolare: da principio il Prefetto aveva tentato di ottenere che le pratiche si facessero insieme con le organizzazioni bianche e quelle socialiste, ma dopo alcune tergiversazioni, i socialisti si appartarono pretendendo la priorità nelle trattative, priorità a cui si opposero concordi le organizzazioni padronali e le bianche. Le padronali anzi dichiararono di proseguire le trattative con i bianchi, rimanendo inteso che il patto stabilito con questi sarebbe rimasto definitivo anche per i rossi. E così è avvenuto, per modo che gli organizzati rossi — la minoranza — dovranno accettare, senza possibilità di ulteriori discussioni, il patto concluso con i bianchi, il che segnerà probabilmente il definitivo tracollo della loro improvvisata situazione.

E' opportuno avvertire che tutto questo è stato ottenuto nel modo più ordinato, pacifico e corretto, col plauso *più fervido di tutti gli organizzati* e di tutte le classi sociali; gli stessi conduttori di fondi hanno riconosciuto che lo sforzo notevolissimo a cui il nuovo patto li chiama è stato a loro legittimamente richiesto, e che l'unica via per poterlo sopportare con vantaggio comune è quella, non eludere o restringere l'attuazione dei nuovi obblighi assunti in confronto dei lavoratori, ma di spingere al massimo la produzione, industrializzando il più possibile l'agricoltura.

Comedia Vera

Dopo tante prove...

Alcuni anni fa

Ferri, Turati, Treves e C. al Proletario:

— Bene dunque, compagno, mi pare che sia tempo di farti fare un pò di ginnastica rivoluzionaria, attraverso lo sciopero. Ormai tu sei pronto, evoluto e cosciente, e puoi scendere in piazza...

— Sicuro: noi ti abbiamo preparato in Parlamento la barricata.

— Lo sciopero prepara la rivoluzione. Va e attacca: noi ti fiancheggieremo a Montecitorio...

— Io romperò degli altri vetri!

— Inno dei lavoratori...

— Avanti!

Il proletario si arma di sassi, di badili, di forche ed esce cantando *Su fratelli, su compagni...*

Appena in piazza comincia a pigliar a sassate i tram; fa fermare i treni; fa chiudere negozi; bastona delle guardie, ecc., ecc.

Ferri, Turati, Treves e C. osservano l'azione dalle finestre di Montecitorio.

Ad un tratto il proletariato rientra con la testa rotta da una palottola errabonda di un carabiniere. E si mette a gridare:

— Accidenti agli sgherri della borghesia e... voialtri. Non ho potuto resistere. Cosa mi dicevate che tutto era pronto per la rivoluzione? Intanto a momenti ci lasciavo la pelle.

Turati, Treves, Ferri e C. — Faremo un'interpellanza al Parlamento.

Proletario. — Me ne frego io. Intanto ci ho rimesso un po' di zucca, e la vostra rivoluzione...

Turati e C. — Non eri preparato tu. La contingenza del determinismo materialistico insurrezionale vuole la cooperazione della barricata con l'azione parlamentare di recisa opposizione...

Il proletario scappa via, bestemmiando, per andar dal medico.

Due anni fa

Serrati, Musatti e C. al Proletario.

— Bene: adesso che la borghesia ha finita la sua guerra tocca a noi fare la nostra. Fra due mesi la rivoluzione dev'essere in marcia. Proletaro, avanti! Questa è l'ora buona. Sotto!

Il proletariato esce, scende in piazza e si butta allo sciopero generale: qualche barricata, delle bombe, guardie morte, polveriere in aria, ecc.

Ma tosto il proletario rientra con un braccio spezzato da una scarica di mitragliatrice.

— Accidenti a voi. M'avete mandato a un bello sbaraglio, pezzi d'asini.

Bombacci e C. — Hai ragione; quei lì ti mandano avanti senza preparare prima il terreno. Aspetta l'*Ordine Nuovo* se vuoi riuscire: Bada a noi: quelli lì sono traditori. Ti hanno fatto fare fiasco apposta. Ci vuole l'ordine bolscevico. Son rivoluzionari... ministeriali. Aspetta un momento, che vedrai.

L'altro giorno

Bombacci, Bucco ed altri eroi al Proletario:

— Adesso siamo pronti. Armiamoci e... parti.

Proletario. — Ma voi non venite? Ci son già le guardie regie che aspettano.

Bombacci. — Non te ne incaricare. Quelle lì sono lì per Misiano, perchè i fascisti non l'ammazzino. Vai pure e fa la rivoluzione. *Bandiera rossa.*

Il proletario scende in piazza e si butta allo sbaraglio. Ma deve subito rientrare fatto a pezzi dal cannone regio e dal fascismo pescicanesco.

— Ah povero me! Ah traditori! Mi avete mandato al massacro. Lenin da operetta, dove siete?

E cerca invano Bombacci, Bucco, Misiano e tutti gli altri, che sono finiti in soffitta con Carlo Marx.

Ma all'indomani legge sull'*Ordine Nuovo* che la faccenda è andata a male perchè al Proletario manca ancora quell'*inquadramento rivoluzionario* che ci voleva per...

— Ah buffoni...

In quel momento entra Malatesta Anarchico, che gli grida:

— Vedi, bestia, come sei conciato per badare ai Turati, ai Serrati e ai Bombacci?

— Già; e poi diranno che sono una vittima della borghesia...

— Anarchia ci vuole! Bada a me. La rivoluzione te la faccio far io: vieni con me, se vuoi perdere anche la sola gamba che ti resta in azioni inutili.

Il Proletario si alza e scaraventa un calcio sulla parte più intelligente di Malatesta.

— Ah, Proletario, cosa fai?

— Adopero il solo piede che mi resta nell'azione più utile; che è quella di sbarazzarmi da tutti quanti:

— Buffoni! Traditori!...

E vedendo irrompere una guardia regia che insegue Malatesta, il Proletariato le butta le braccia al collo:

— Ah, mio vero amico! mettili dentro tutti, che ti do volentieri una mano.

Dame e cavalieri...

La signora, mollemente accasciata in una vasta poltrona come si usa nei romanzi scritti bene, mi diceva con parole di stanca noia rassegnata:

— Creda, la vita non è affatto allegra, specialmente la vita allegra. Ogni mattina all'alzarmi da letto penso: «Che cosa farò oggi? E ogni sera concludo: «Ecco un'altra giornata perduta». E così, giorno per giorno, la vita si sfalda, si arriva alla vecchiaia senza accorgersi, e addio!

— Non trova da distrarsi?

— Cerco, ma pensi che monotonia! Alla mattina dalle dieci a mezzogiorno non si sa assolutamente dove andare. Dalla sarta a provar abiti, mi dirà lui. Ma non si può provar abiti ogni giorno; e poi anche quella finisce col diventare un'occupazione monotona. Spogliarsi così, dinanzi a altre donne, senza un vero scopo preciso... Mi avevan detto: «Fatti una cultura, leggi.» Ho provato. Bella roba: letto un libro o due, gli altri sono uguali, uguali nella copertina e nell'interno. Qualcuno cerca di metterci dentro molte porcheriole per chiamar gente, come nei musei anatomici delle baracche da fiera «riservati agli adulti» ma è un giochetto puerile e leggermente stomachevole, buono per vecchi rammolliti o per giovanetti impazienti. E allora, che resta? Il pattinaggio: ma quest'anno è difficile trovare del ghiaccio. Una passeggiata ma è difficile avere il sole. Creda questo governo ci fa mancare ogni cosa.

— La vita è dura, signora mia.

— Lo dica a me! Mi avevan detto: « — Se vuole divertirsi, vada a colazione o a pranzo in qualche ristorante di lusso, e guardi il modo di stare a tavola di certi clienti che sono i nuovi ricchi.» Ho provato. Ma che: anche i pescicani ormai, a forza d'abitudine e facendosi insegnare dai camerieri, hanno imparato a star a tavola in modo quasi decente. E nel pomeriggio? C'è da scegliere fra queste allegrie: il tè danzante la conversazione, una conferenza, visita a qualche negozio, un concerto, e in caso disperato il cinematografo. E' vero; ci può essere anche qualche appuntamento di carattere intimo: ma queste sono distrazioni esclusivamente private. Per il resto, sempre la stessa cosa, perfino i balli. Pensi che quest'anno si ballano ancora gli stessi balli dell'anno scorso; quei balli che io chiamo «a spazzola».

— E' grave.

— Assai più di quel che si creda! tanto più che io l'anno scorso non li ho imparati perchè pensavo: l'anno venturo imparerò quelli nuovi. Così adesso mi trovo in un grosso imbarazzo. Mah! E alla sera, dopo pranzo, altra monotonia. Che cosa fare? dove andare? I teatri? Giusto cielo, ogni tanto si per sfoggiare qualche abito nuovo e mettere in evidenza la pelliccia; ma sempre no. E poi, sa dirmi lei perchè si danno sempre tante commedie straniere?

— Certamente: per smentire la voce diffusasi che noi siamo degli imperialisti.

— Allora meno male, se c'è uno scopo. Ma questo non toglie nulla alla monotonia della vita. E creda a me: è questa monotonia che crea l'attuale stato d'animo di male cruento in tutti, che dà questa specie di irrequietezza, di noia generale...

— Scusi, signora: **e a lavorare** non ci ha mai pensato?

Nessuna risposta.

Silenzio.

* * *

Parlavano al tavolo vicino, in comitiva, tre giovinotti e quasi giovinotti.

— Veramente, non è venuta? Eppure è da un'ora che attendo! Figurati che noia!

— Non ti lagnare. Tanto di risparmiato.

— Me ne importa proprio molto del denaro. Quest'anno alle corse ho guadagnato cinquantacinquemila lire.

— Hai corso?

— No, ho giocato. Poi, per avere indicato a una banca un probabile affare, ho avuto quasi altrettanto.

— Sei in fortuna!

— Sì, ma per quello che il denaro vale, oggi! E' una umiliazione. Il danaro nostro, poi! Prova a mettere il naso fuori dai confini: ti fa l'impressione che il danaro ti si secchi nelle tasche.

— Proprio vero. Bisognerebbe provvedere in qualche modo. La vita così diventa impossibile. Se si han quattro soldi, non si sa come spenderli. Se cominci a spenderli, ti sfumano in un momento. Costa troppo, tutto, anche le cose più indispensabili: dalle calze di seta ai cappelli di marca inglese, dai palchi di teatro a una bottiglia di spumante.

— Non è soltanto questo. C'è di peggio: non troviamo più nulla che dia veramente soddisfazione. Una volta il tennis mi divertiva un mondo; adesso quell'affare lì di prendere e rimandare una palla a un avversario, di buttarla a lui quando ce l'ho io, o di lasciarla buttare a me quando ce l'ha lui, mi pare ridicolo. Anche l'alpinismo: lo adoravo. Adesso, quando ho sudato a scalare una punta, e mi ci trovo sopra, mi viene da domandarmi: «Bè, e ora?» Non resta che discendere: e allora tanto valeva rimanere in basso! E' la monotonia che si distende su tutto. La vita, che pur sembra avere tanto movimento, non ha più colore. Corriamo, ci agitiamo, ma la verità è questa: non sappiamo come passare il tempo.

Voce indiscreta, che si leva sugli sbadigli:

— Scusino: **e provar a lavorare,** ci hanno mai pensato?

Nessuna risposta.

Silenzio.

* * *

A proposito di campane e di fonderie

Il sottosegretario di Stato alle T. L. ha scritto all'on. Fantoni:

Sono lieto di parteciparvi che il 21 corrente la Corte dei Conti ha ammesso a registrazione due mandati, del complessivo importo di un milione di lire, emessi da questa Amministrazione fin dall'11 febbraio scorso per porre a disposizione del Commissariato di Treviso i fondi necessari per provvedere al servizio della fusione e messa in opera delle campane da assegnare alle chiese del Veneto, danneggiate per i fatti di guerra.

Ti avverto pure che è in corso un altro mandato di cinque milioni per lo stesso titolo; sicchè è da augurarsi che il servizio in parola non abbia più a subire intralci.

Con i più cordiali saluti credimi.

Battaglie Sindacali

La prima legge agraria popolare

La prima legge agraria che l'on. Micheli ha avuto l'onore di presentare al Parlamento è stata approvata dalla Camera elettiva, è stata votata a scrutinio segreto. Essa costituisce un buon passo verso le riforme più ardite che saranno in seguito approvate e segna già una linea che il legislatore di domani non potrà non seguire. I prezzi in denaro nella locazione dei fondi rustici, è apparso, sopratutto durante e dopo la guerra, per lo svalutamento della moneta e i maggiori oneri fondiari, un mezzo inadeguato per dare, nei rapporti tra locatore e conduttore, il giusto compenso dei reciproci diritti. La Camera ha approvato il principio della revisione di tali canoni e per quanto l'economia della legge volesse limitata la revisione ai contratti in corso di esecuzione, la legge darà attuazione a quelle Commissioni per l'equo fitto che le nostre popolazioni agrarie vivamente reclamano.

La revisione sarà fatta in aumento o in diminuzione, con il limite dell'80 per cento. Notevoli le disposizioni a vantaggio dei piccoli fittavoli, definiti come coloro che coltivano il fondo prevalentemente con il lavoro proprio e con quello della loro famiglia. Per essi la revisione è limitata al 30 per cento, ed è la giusta tutela del legislatore verso i nostri contadini. Per le affittanze collettive nessun aumento. Tali utili esperimenti sociali dovevano essere favoriti. Per le opere pie, enti morali per la destinazione del loro patrimonio, che è il patrimonio dei poveri e per la minore libertà contrattuale, la revisione sarà fatta secondo equità senza limiti. Particolare esame meriterebbe la seconda parte della legge riguardante le disdette e gli sfratti.

In alcune provincie d'Italia, ove il fenomeno è grave e ove la pace sociale è minata dall'uso eccessivo, e quindi dannoso, che i proprietari fanno dell'arma della disdetta, è consentito al Ministro di Agricoltura, su proposta del Comitato provinciale per le controversie agricole, di prorogare l'esecuzione delle a tutto l'anno agrario 1921-22. Molte critiche si faranno a tale provvedimento [illegible] dovranno convincersi che, quando in una provincia le disdette, per il loro numero e per mancanza di abitazioni, diventano eccessive, sono praticamente ineseguibili; d'altra parte il legislatore voleva dimostrare di ispirarsi non alla difesa della classe padronale, ma ai veri interessi del Paese per un assestamento in questo travagliato dopo guerra. Finalmente meritano più ampia lode le disposizioni per le terre liberate. Ai contadini delle terre redente sciolse un inno S. E. l'on. Degni.

Alle sue parole fece eco l'on. Merlin relatore, insistendo perchè le proposte della Commissione fossero approvate, ciò che la Camera fece all'unanimità.

Una piccola battaglia si svolse in ultimo fra popolari e socialisti sull'obbligatorietà dei concordati collettivi. I nostri amici vollero salvare la libertà sindacale e vi riuscirono, facendo approvare un articolo che rende obbligatori tali concordati per tutti i soci delle rispettive associazioni.

La legge fu così portata in porto votata oggi dalla Camera a scrutinio segreto. Siamo lieti che ad essa dia il suo nome l'on. Micheli, ministro di Agricoltura, il quale ha già dimostrato tanto nell'assolvere il suo non lieve [...] e siamo anche lieti che co[...] della Commissione sia stato scelto altro amico nostro, l'on. Merlin, il qu[ale] sostenne la discussione con padronanza costante dei gravi argomenti dibattuti e della tecnica parlamentare, così portare alla sanzione legislativa dell'importante progetto una collaborazione preziosa che venne apprezzata da tutta la Camera, senza distinzione di parte.

Per l'organizzazione dei Casari Friulani

Casari a raccolta!

Fu diramata a tutti i casari del Friuli la seguente circolare:

«Non è una novità l'affermare come la nostra classe pur così benemerita ed attiva, sia una delle più dimenticate, ad una delle più mal retribuite.

Ora noi abbiamo pensato che urge stringerci in un fascio solo di forze onde poter collettivamente studiare la nostra situazione sociale-economica e collettivamente agire per l'attuazione di quei miglioramenti che da quello studio emergeranno necessari.

L'Unione del Lavoro di Udine e Provincia, che tanta massa di lavoratori ormai irreggimenta e dirige, ha accettato di buon grado di raccogliere e di patrocinare la nostra iniziativa.

Per fare il primo passo verso la realizzazione di questa nostra idea, ci permettiamo invitarla al Convegno dei casari Friulani, che sarà tenuto in Udine in Via Prampero N. 4 il giorno di lunedì 11 aprile alle ore 10 antimeridiane.

Competenti in materia riferiranno sui nostri massimi interessi.

Siamo certi che Lei per atto di sentita solidarietà di classe e nel suo interesse, vorrà parteciapre al suddetto Convegno, invitando a sua volta gli amici casari a Lei più vicini.

Cordiali saluti.

Per la Commissione promotrice: Borgna Emilio casaro di Casaria — Freschi Igino, casaro di Pradielis — Melchior Giacomo id. di Madrisio — Di Fant Secondo id. di Madrisio — Contardo Domenico id. di Rive d'Arcano — Chiarvesio Pietro id. di Rodeano — Topazzini Emilio, id. di Giavons.

* * *

L'iniziativa risponde veramente ad un sentito bisogno della classe dei casari e noi siamo certi che avrà ottima e feconda realizzazione.

Ci consta che anche a Treviso è sorta in questi giorni una organizzazione simile.

Unione del Lavoro di Udine e Prov.

AGLI ORGANIZZATI. — La settimana scorsa l'Unione del Lavoro ha cominciato ad applicare il sistema di respingere coloro che non si presentano con la tessera 1921. Questa determinazione non deve meravigliare i nostri organizzati nè tanto meno destare la suscettibilità di nessuno, ma deve semplicemente richiamare gli organizzati al loro dovere assoluto di lavoratori coscienti di procurarsi la tessera e versare la quota sociale. E questo esclusivamente nell'interesse degli organizzati stessi, i quali devono comprendere che le nostre battaglie sindacali quest'anno, più dell'anno scorso, saranno difficili e dure, perchè un nuovo e più forte nemico è sorto a combattere i giusti diritti dei lavoratori, di quelli, specialmente della terra. E' necessario che tutti si stringiamo in un fascio poderoso di forze, perchè le battaglie che ci attendono possano portarci alla vittoria. Di qui, l'assoluta necessità che tutti facciano sollecitamente il loro dovere, tesserandosi e versando le quote.

AI SEGRETARI DI PLAGA. — Preghiamo vivamente i nostri solerti Segretari di plaga affrettare e terminare il tesseramento, applicando rigorosamente le disposizioni già emanate, specialmente nei riguardi dei Soci non tesserati, ed al fine di sistemare definitivamente gli Uffici Mandamentali. Ricordiamo che il primo giovedì d'ogni mese si tiene l'adunanza ordinaria dei Segretari di Plaga negli Uffici dell'Unione, alle ore 10.

LE DISDETTE. — Il fenomeno delle disdette si va acuendo ed intensificando ognor più. Ci auguriamo sinceramente che gli effetti di giustificata esasperazione dei coloni non abbia a risolversi in agitazioni funeste sotto ogni riguardo.

Ad ogni modo, noi abbiamo la coscienza sicura di esserci adoperati sinceramente perchè le vertenze insorgenti tra proprietari e coloni si risolvessero pacificamente a mezzo degli enti arbitrali; ora, se la soluzione della situazione creatasi dovranno cercarla con altri mezzi, non sarà per causa nostra. Ed si

coloni diciamo: state compatti intorno alle vostre bianche bandiere: saranno quelle che vi salveranno dalla rinata tracotanza degli agrari!

ALLE LEGHE. (IMPORTANTISSIMO). — Tutte le Leghe ci comunichino con la massima sollecitudine il numero delle disdette coi nomi dei relativi proprietari disdettanti; inoltre ci trasmettano i nomi di questi proprietari che non hanno applicato il patto colonico. Questo al fine di completare la documentazione dalla quale risulterà tutta la malafede di moltissimi proprietari ...ini, i quali con tutti i mezzi hanno ...tato e cercano di perpetuare sistemi medioevaleschi e di stabilire condizioni psicologiche e di fatto tutt'altro che atte a raggiungere pacificazione degli animi e del lavoro.

IL SEGRETARIO GENERALE

***

Come i proprietari applicano il patto colonico

Ci informano da Trivignano Udinese:

Con lettera in data 5 corrente codesta Lega A. M. segnalava all'Unione del Lavoro il dissenso sorto fra l'amministrazione Co. Oldrado di Maniago, ed i coloni dipendenti, siti in Trivignano Udinese. In detta lettera si chiudeva esauriente spiegazione su alcuni quesiti posti sul tappeto appunto da quel dissenso.

Ora i suddetti coloni hanno dato parola al proprietario per un accordo d'affitto così concepito: «Un quintale di frumento per ogni campo lavorato dal colono, (esclusi i prati naturali) prodotto vino diviso per metà, e prodotto bozzoli pure per giusta metà. I prati naturali in dette colonie corrispondono ad un sesto della superficie, di terreno lavorato, prati, che il proprietari a suo modo di vedere, cede gratis al colono... ».

Circa le altre clausole dell'accordo per la conduzione della colonia, alcuni corrispondono ad analoghe del patto colonico, altre sono in aperto contrasto, come lo è quella che si riferisce alla durata del contratto che è di anni otto.

Da notarsi che il proprietario in parola, non giunse all'accordo con delle vere trattative con i coloni, ma bensì con mezzi che a nostro giudizio sono d'imposizione, e cioè disse ai coloni: «O voi mi date questo, oppure io vendo lo stabile».

A questo scopo appositi mediatori incaricati, giravano ad offrire i fondi a terzi, al fine di farli salire a prezzi favolosi come difatti erano saliti, (5000 al campo).

Avvidente che i coloni di fronte al valore, uso così elevato dei terreni, e di ... tasso del 7 per cento, al quale si offre per le compere la Cooperativa Agricola, è evidente dico, che i coloni si siano trovati perplessi ed abbattuti, ed abbiano ceduto di fronte al proprietario, accettando il patto imposto, «non mai voluto!».

Il patto voluto da questo signore, è voglia, o no, fuori dai limiti del Capitolato colonico, e come si spiega dunque il fatto, che l'amministrazione di Maniago inviò una lettera all'Unione del Lavoro di Palmanova, nella quale asserisce essere il suddetto signore, membro dell'Associazione Agraria, e della Sezione Economico Sociale, e di accettare il Capitolato colonico desiderando applicarlo? Ma a che si gioca? Intende forse questo signore i patti colonici a quel modo, ossia come meglio a lui aggrada?

Di più codesta Lega, per mezzo del suo segretario s'è occupata della questione, ed è intervenuta presso i coloni dando loro consigli, ha inviato due memoriali alla suddetta Amministrazione, senza l'onore d'una risposta comunque fosse, s'interessò presso il fiduciario dell'Amministrazione, chiedendo di intervenire nelle trattative, ma ne ebbe risposta negativa con queste testuali parole: «Desidero trattare da solo con i coloni».; fu proposto l'intervento del Segretario Mandamentale che offriva volentieri, la risposta fu data con parole ambigue che volevano significare un bel no. Da questo risulta che ai coloni fu teso un bel tranello nel quale essi caddero sì, ma con vergogna di chi in esso li ebbe ad attirare.

Ora da questo fatto è necessario trarre una conclusione. I coloni in parola, costretti da forza maggiore, non badarono al danno che arrecavano ai loro colleghi d'altre aziende, per la loro mancanza di solidarietà di fronte ad un patto ottenuto, fra i due mali immediati (vendita della colonia a terzi e conseguente sfratto) essi scelsero il minore per essi, ed accettarono l'imposto accordo.

Essi coloni, non sono degni di lode, ma se essi non sono degni di lode, tutto il nostro biasimo si merita il proprietario per il suo modo d'agire di fronte ai coloni (uso medioevale):

1.o) mancando alla parola data come membro dell'Agraria e della Sezione Economico Sociale, di conseguenza come firmatario del capitolato colonico;

2.o) Mancando di coerenza di fronte alla lettera inviata all'Unione del Lavoro Sezione di Palmanova;

3.o) mancando di lealtà rifiutando lo intervento nelle trattative di un rappresentante l'organizzazione, che certo, meglio avrebbe tutelati i diritti dei coloni, ciò che a lor signori, non garba, trovandosi meglio con i contadini isolati, essendo maggiormente liberi di fare opera proficua a loro vantaggio, a danno dell'organizzazione nostra.

A proposito avemmo occasione di leggere una circolare dell'Agraria, invitante i contadini ad aderire ad essa ed alla Sezione Economico Sociale. La circolare tra l'altro diceva, che per cura della sud detta Sez. Econ. Sociale, erasi stipulato un capitolato colonico, atto a migliorare le sorti dei contadini ecc. ecc. e che si vuol forse essa, arrogare l'iniziativa di quell'accordo? Buffoni! Pensi invece la Agraria che i suoi membri, non intendono applicare il suddetto Capitolato, e sono la maggioranza, gli altri lo applicano, o meglio intendono applicarlo come pare e piace a loro, negando al contadino il beneficio delle amichevoli trattative. Si capisce... si vergognano essi di abbassarsi a trattare alla pari con i loro dipendenti!

Ma, e noi che facciamo? Dopo tante lotte sostenute per ottenere quel poco che in parola abbiamo ottenuto, (e non è troppo) ce lo lasciamo strappare dalle unghie rapaci dei terrieri? Il fatto che qui si accenna non è già singolo, ma se oggi son pochi, domani saranno tanti, poichè è questa un'epidemia che facilmente si diffonde. Già qui un'altro «terriero» lo disse: «se così ha ottenuto quello, così posso anch'io, domani saranno due tre, tutti certo, (abbiamo sentiti i propositi del congresso di Roma) ed allora che facciamo? All'armi, in piedi, e subito, il 15 marzo promesso, è passato, e guai a noi se l'acqua sale di più e l'epidemia s'allarga!

Verrà la legge sugli affitti, in discussione ora al Parlamento, ma andrà in vigore Dio lo sa quando, (così in Italia) ed allora bisogna porvi rimedio a questi mali accennati, e subito. Quale? Il nostro proposito è questo:

S'è detto che L'AFFITTO BASE ANTE-GUERRA, IN NESSUN CASO DEVE SUPERARE (per l'affittanza mista) il prezzo di un quintale di frumento nell'annata agraria 1912-13, per ciascun campo (compresi prati naturali) aggiungendo la quota in denaro per la casa e prati. («Bandiera Bianca» 27 - 2 - 21) aggiungendo l'aumento stabile per il 1920 dal 120 al 150 per cento a seconda delle qualità dei terreni e loro produttività ecc. (art. 3 affittanza mista) ebbene, bisogna fare in modo che questo limite massimo non sia oltrepassato in nessun caso, perchè se si pretende la disciplina nei doveri degli organizzati, è logico, che ben disciplinati siano anche i loro diritti.

***

LEGA AFFITTUARI E MEZZADRI

TRIVIGNANO UDINESE

La locale Lega colonica ha votato il seguente importante ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo della suddetta Lega, riunitasi in seduta ordinaria il 22 marzo 1921;

dopo ampia discussione sulla natura dei disaccordi che sorgono fra i vari proprietari terrieri, ed i rispettivi coloni

rilevato

che i disaccordi traggono origine dalla opera di indegni speculatori che pur di fare i loro interessi, non disdegnano di rovinare materialmente intere famiglie che da secoli godano la fiducia dei proprietari,

diffida

i mediatori e compratori di terreni, sia esterni come interni, a intromettersi fra proprietari e coloni, nel tempo che fra questi si tenta addivenire agli accordi per l'applicazione del capitolato colonico, od anche alla compera dei terreni da parte dei coloni, a mezzo delle Cooperative Agricole, avvertendo i suddetti a non fare la deloteria e sleale concorrenza nelle compere, anzi ad astenersi da esse, a scanso di possibili dispiaceri, e per evitare che il prezzo dei suddetti terreni salga a favolose proporzioni.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

***

Una spedizione fascista contro i bianchi a Cinto Euganeo

Sabato 19, festa di S. Giuseppe, i fascisti di Padova e di Este eseguirono una spedizione contro i leghisti bianchi di Cinto Euganeo, che da quasi un mese si trovano in agitazione per il frazionamento della terra.

Per la calma abituale dei leghisti e per il pronto intervento dei carabinieri di Este, non si verificarono incidenti.

Bisogna notare però che quella calma abituale può anche venir meno, specie dinnanzi a certe spavalde e rodomontiche provocazioni... Avviso a chi spetta!

Cronache friulane

PORDENONE

PER LA LAUREA DEL NEO DOTTORE Don Giovanni Furlanetto, venne affissa nei principali negozi la seguente epigrafe dettata dai suoi amici di

Bologna: 19 marzo 1921 — Al Sacerdote Dottore Giovanni Furlanetto — di Pordenone — chedopo aver associato gli studi — alla milizia — oggi XIX Marzo XCMXXI — ha conseguita — con pienezza di suffragi — la laurea in belle lettere — nella R. Università di Bologna — gli amici studenti universitari — ammirando l'ingegno vivace — che balena nella facile parola — e il volere saldo e geniale — che si trasfonde — nel tratto amabile — queste tenui parole di plauso — vogliono dedicate.

Emigranti. — Per informazioni, per per ogni richiesta, rivolgetevi al Segretariato di Emigrazione Pordenone.

In Comune. — Il Sindaco ha fatto spedire ad ogni famiglia un foglio da riempire con tante domande per poter conoscere la situazione di ogni focolare domestico.

È un mormorio generale. Molti rifiutano di rispondere. Non vogliono far sapere i fatti loro.

Staremo a vedere il modulo riempito dei signori Amministratori.

Staremo a vedere se l'avv. Rosso scriverà sulla carta tutti i suoi depositi ecc. Se sarà sincero e leale, ne daremo plauso meritato.

Ma si doveva mettere sul modulo anche la domanda: Tiene debiti semplici, ipotecari.

È ridicolo poi pretendere di sapere il reddito annuo dei terreni, i quali fruttano a seconda delle stagioni, della lavorazione, dei concimi ecc.

La Seduta del Consiglio Comunale che si doveva tenere venerdì santo a sera fu rimandata in seguito a una lettera di protesta della minoranza.

A Palazzo municipale o si sapeva o non si sapeva che era venerdì santo. Nel primo caso si tentò di infischiarsene e di fare una stupida affermazione di laicismo, o non si sapeva e allora i signori vengono dalla luna per non accorgersi che il venerdì precedente la Pasqua è sacro alla commemorazione della morte di Gesù Cristo.

O stupida smargiassata. O stupida dimenticanza.

Al Santuario delle Grazie fervono i lavori per la inaugurazione del nuovo tempio.

Il Santuario sarà veramente un ornamento anche artistico per la nostra città. Fede ed arte, così armonizzano come sempre.

Ma purtroppo che pochi apprezzano e aiutano simili opere.

TORRE

Mutua bestiame. — Vi sono ancora dei possessori di bovini che devono ascriversi alla Mutua di Assicurazione. Si raccomanda di farlo quanto prima, a meno che non siano gente che nulla capiscono.

Nuovo Bar è stato aperto dal sig. Bresin. L'ambiente è molto bene ridotto da poter gareggiare coi migliori di città.

Il Ministero delle Terre Liberate ha assegnato un sussidio di lire tremila all'Asilo, Scuola di lavoro, anche a merito del nostro caro amico onorevole Fantoni. Ma quando sarà pagato?

La lega dei piccoli proprietari reclama due guardie campestri. Si spera che l'amministrazione Comunale abbia a provvedere.

La Tintoria finalmente presto inizierà i lavori. Le costruzioni fatte e in corso in cemento armato, fanno onore ai dirigenti e agli operai. Sarà una delle migliori tintorie d'Italia, come è il migliore il nostro Cotonificio.

Fra gli Angeli. — Aveva nome Cirillo perchè nato nel giorno sacro all'Apostolo delle genti slave; l'innocenza gli brillava nello sguardo; di vivacità sana, paffutello roseo, assiduo a la Chiesa formava la compiacenza particolare della mamma e delle sorelle.

A sei anni serviva a l'altare, la pia suora gli aveva insegnato le risposte dell'assistenza al divino mistero.

Entrò all'altare di Dio, vicino a Dio che letifica la mia giovinezza.

Ed è entrato fanciullo di nove anni nella gloria del Signore. Lui beato!

Largo stuolo di parenti e di amici di famiglia intervenne a porgergli un ultimo fiore di affetto.

La famiglia riconoscente ringrazia tutti coloro che nella dolorosa circostanza parteciparono con sincero cordoglio al lutto e al funerale.

La solidarietà nelle sventure dimostra nobili e generosi sentimenti in chi la tributa e conforta le persone provate dal dolore.

PRATA

Elogio — La bella Messa insegnata e diretta da Suor Edvige e così bene eseguita dalla *Schola Cantorum* merita il nostro plauso perchè ci ha resa più gioconda la cara solennità della Pasqua. Grazie e grazie dal cuore.

Cittadino che onora. — E' tra noi da qualche giorno il Sac. Salesiano Bortolo Carlo nostro compaesano che per otto anni fu nelle missioni del Perù, ove propagando la fede di Cristo assieme ai postulati della civiltà e alle alte idealità della Patria. Lunedì, coronato dal popolo e dai parenti, fra la comunione generale dei fedeli, celebrò la sua prima Messa solenne nella chiesa parrocchiale del suo paese nativo. Fra qualche giorno tornerà là, nelle regioni semibarbare del Cusco, a continuare l'opera sua d'apostolo e di italiano. Gli diamo il fraterno benvenuto fra noi e gli auguriamo prospero ministero fra le genti lontane da redimere e civilizzare.

Tanto per intenderci. — Ma chi è che deve far erigere il monumento ai Caduti? Il Municipio o un circolo polisportivo? Noi sappiamo che durante l'interinalato dell'egregio Commissario Prefettizio signor Puiatti Luigi, fu nominato un Comitato il quale — *coadiuvando il Comune* — procurasse i fondi per sciogliere il dovere cittadino verso gli eroi caduti. E come va allora che il circolo poli-sportivo il cui programma (e lo si capisce) è tutto divertimento ed attività goliardica, lancia al pubblico un manifesto murale per pubblicare alcuni divertimenti allo scopo di raccogliere denaro per il monumento ai caduti e per sussidi agli orfani? E domandiamo di nuovo: ma chi è che si interessa per onorare degnamente i nostri soldati morti il Comune o il Circolo polisportivo? Noi non crediamo che il Comune abbia abdicato al suo preciso compito di ricordare quanti umili contadini ed operai hanno dato il sangue e la vita per... la patria, e sarebbe certo cosa deplorevole che un obbligo di così alto significato patriottico e morale fosse sciolto da una piccola Società che non può — perchè non è nel suo programma — trattare cose serie e melanconiche. E allora il Comune si decida: o faccia direttamente per conto proprio tutto il suo dovere o dica francamente che non ha la possibilità di fare verso i caduti quanto è richiesto dal generale sentimento dei cittadini di Prata — e allora provvederemo noi.

Profanazione. — Volete sentire una di bella? Il Circolo polisportivo pubblica l'invito ad un ballo popolare pro caduti ed orfani di guerra. Noi sentimmo fiera ripugnanza a leggere tale proclama perchè — pur non essendo gente di cultura e di sentimento — abbiamo compreso subito che è un vero insulto alla memoria dei morti, al lutto delle vedove e alle lagrime dei figli il voler darsi ad una festa eminentemente mondana per fare denari a pro degli orfani di guerra e del monumento ai caduti. No, non è così che si vogliono onorare i martiri nostri, e noi non vogliamo un'offerta che non sembra venire dal cuore ma che è il resto di solazzi e di tensione nervosa. Bisogna sentire devozione seria sulle tombe auguste dei caduti.

Sappiamo all'ultima ora che il Sotto Prefetto di Pordenone non ha dato il permesso per il ballo.

BUIA

Don Domenico Traunero, il simpatico e popolare ex tenente cappellano degli alpini, il giovane Sacerdote che non conosce riposi e che vive di magnifico entusiasmo per le opere sociali, l'apostolo di Buia, merita un plauso per quanto ha saputo fare perfino in questo ultimo mese in cui, colpito da febbri malariche contratte in trincea, e broncopolmonite fu costretto a restare a letto.

In via vai continuo amici del fior fiore dei giovani di Buia, di Artegna ecc. correvano alla canonica di S. Stefano a chiedere notizie sulle condizioni del giovane laborioso sacerdote, il quale dal letto, quantunque in certi momenti la sua salute facesse sorgere dei tristi dubbi, sapeva consigliare e dirigere ogni cosa.

Noi ci rallegriamo col carissimo don Domenico che oggi è convalescente e fuori pericolo e gli porgiamo vivissimi auguri di un sollecito ripristino della primiera florida salute onde possa ancora ed a lungo combattere le belle battaglie della civiltà cristiana.

VILLA SANTINA

LA MORTE DEL CURATO DI TRAVA. — Lunedì mattina, dopo quindici giorni di malattia per febbre infettiva e bronco-polmonite decedeva il sac. Francesco Soravito, curato di Trava. Da dieci anni era a cura d'anime.

La popolazione gli fece una imponente manifestazione funebre.

AZZANO DECIMO

PRO ASILO INFANTILE. — Il nostro rev. Arciprete, in occasione della S. Pasqua, agli auguri più eletti di benedizioni celesti, ha lanciato una circolare appello a tutti i parrocchiani, per concretare il progetto già annunciato, per istituire in parrocchia l'Asilo Infantile con annessa scuola di Lavoro e Ricreatorio Festivo.

Siamo certi che il popolo di Azzano accoglierà benignamente l'invito e le proposte del nostro amato pastore, e quanto prima questa santa istituzione sia anche per Azzano un fatto compiuto.

PONTEBBA

Giornata religioso - sociale

Inaugurazione del Ponte del Cristo

Da alcuni mesi l'antico sogno di Pietratagliata, di essere congiunta stabilmente all'arteria della via Nazionale, sulla riva destra del Fella, è divenuto solida realtà in un superbo ponte in pietra costruito ex novo dal ministero T. L.

Superbo il ponte, magnifica la strada, ammirabile la perizia dei tecnici, lodevoli lo alacrità dell'esecuzione da parte della locale cooperativa di lavoro... ma compassionevole il tentativo di farne una inaugurazione laica con strombazzatura di discorsi e lai di bottiglie rotte senza l'anima del popolo che vuole la festa di Dio a coronamento delle sue aspirazioni, a consacrazione della sua fatica!

Così avvenne che la popolazione di Pietratagliata, lasciata in disparte nel giorno della inaugurazione ufficiale, reclamò dal nostro Pievano la solenne benedizione del ponte, per fare la sua festa che si svolse ieri, quanto mai lieta, e commovente.

Il ponte era tutto infiorato, sull'arco trionfava un festoso baldacchino di bianco e verde sotto il quale campeggiava un bel crocifisso ed un altare provvisorio. Grande popolo assiepava le due sponde.

Mons. Gori, espressamente invitato, per la cerimonia, assistito dal Rev. Pievano e da altri sacerdoti, benedice solennemente il nuovo Crocefisso che ridà l'antico nome, al «Ponte del Cristo».

Benedice poi il ponte stesso e tiene uno dei suoi magistrali discorsi nel quale dall'alto significato della cerimonia religiosa, e dalla libera e forte volontà del popolo che l'aveva reclamata, trasse a segnalare i nuovi orizzonti della sacre libertà popolari.

Seguì la messa solenne sul Ponte, cantata con la solita maestria dal coro Pontebbano, e la festosa adunanza si sciolse soddisfatta nell'intimo dei cuori, per raccogliersi di poi più imponente a Pontebba per

LA PROCESSIONE DEGLI OPERAI

Le processioni religiose Pontebbane, sono un'istituzione che si rinnova perenne e quanto mai eloquente dell'intimo senso Pontebbano, malgrado qualsiasi ventata avversa. Ma la «Processione degli Operai» col simulacro della «Regina di Pontebba» che gli emigranti sogliono fare ogni anno prima di lasciare la famiglia ed il paese per l'ingrato «pane altrui», fu mai sempre commoventissima e quest'anno superiore ad ogni aspettativa. Una turba di uomini e di giovani di tutte le frazioni di Pontebba e dei paesi circonvicini, fino da Malborghetto, e da Tarvisio si riversò in colonne serrate nella maestosa processione, ufficiata da Mons. Gori dal Rev. Pievano e da altri sacerdoti. Faceva scorta d'onore col repertorio dei suoi canti liturgici il coro pontebbano. E la «Regina di Pontebba» passò graziosa e pietosa sulle spalle dei suoi figli, fra le case ancor squarciate e piangenti, sugli spiazzi rasati di rovine, tra la più intensa commozione dell'anima Pontebbana, tutta vibrante della sua antica fede. Ma fino a quando anche così triste?

Interprete di questo senso del troppo rassegnato e paziente popolo pontebbano si rese Mons. Gori nell'

ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' OPERAIA CATTOLICA DI M. S.

L'adunanza straordinaria era stata indetta per sentire l'autorevole ed illuminata parola di Mons. Gori sulle nuove vie che si schiudono all'azione delle nostre società di previdenza. Ed il dotto Sociologo incatenò l'uditorio con l'esposizione chiara ed efficace della situazione di dette Società di fronte ai recenti progetti di leggi sulle assicurazioni di previdenza e chiuse con l'energico ordine del giorno, votato all'unanimità che riportiamo in calce. Ma la sua anima sacerdotale non poteva rimanere insensibile dinanzi ai mucchi di sassi ed alle baracche allineate esteticamente sulle piazze e sulle vie Pontebbane e con coraggiose parole stigmatizzò i responsabili di un tale stato di cose ed invitò a votare un altro vibrato ordine del giorno che pure riportiamo.

Così si chiuse la bella giornata di ieri con profonda soddisfazione del popolo pontebbano che viene man mano ritrovando se stesso, le sue istituzioni, la sua anima gentile e generosa.

ARTEGNA

CONSIGLIO COMUNALE — Nel pomeriggio di sabato, presenti i consiglieri della maggioranza ed il sig. Vidoni Giacomo della minoranza, nel nostro Campidoglio ebbe luogo un'importante seduta del Consiglio.

Dopo approvati diversi oggetti dell'ordine del giorno il nostro egregio e simpatico sindaco signor Luigi Martina, espose le benemerenze giuridiche sociali della lega dei Comuni Popolari e seduta stante fu approvata l'adesione ed il contributo annuo.

Al sindaco fece seguito il consigliere provinciale ing. Adami, nostro benemerito concittadino. L'egregio amico con parola persuasiva sorretta da forti argomenti tratti dalle condizioni morali odierne trattò dell'insegnamento religioso, proposto dall'ing. stesso.

L'assessore Adotti Giovanni parlò della necessità di ampliare la rete di illuminazione del paese, e propose il che il che fu approvato, un piano tecnico che sarà preso in esame dalla Commissione edile.

In fine di seduta l'assessore Adami porse un vivo elogio al sindaco per il suo operato, saggio ed oculato a favore degli umili.

Il Sindaco commosso, rispose porgendo gli auguri pasquali.

PIU' SERIETA' E MENO SUPERIORITA' — A certi signori che per aver un buon portafoglio di origine più o meno oscura, si permettono di denigrare giudicando aspramente gli atti più democratici dei nostri giovani amici popolari, raccomandiamo più serietà e meno millanteria. A buon intenditor...

MORTEGLIANO

Messa Nuova.

D. Luigi Franceschinis, nostro compaesano, fra la gioia della popolazione tutta, ha celebrato il 28 p. m. la sua prima S. Messa. Da 17 anni guardava alla mèta finalmente raggiunta! La cantoria locale eseguì musica del Rieppi e di Mons. Tomadini. Al nuovo Sacerdote destinato a coprire il posto di cooperatore a Buia, i nostri auguri di fruttuoso apostolato.

S. DANIELE

DON PAOLINO CI LASCIA — (28) Oggi, seconda festa di Pasqua, fu per S. Daniele un giorno triste. Si è sparsa fulmineamente nella nostra cittadinanza la notizia che don Paolino Urtovich, il nostro vicario, ci lascia, obbediente alla volontà dei suoi superiori che lo chiamano ad un delicato ed onorifico incarico e cioè a reggere la parrocchia di S. Giorgio nella vostra città.

Fuori di S. Daniele non è possibile farsi un'idea delle proporzioni che in tutti, indistintamente, assume il dispiacere per una perdita così grave, poichè fuori di S. Daniele non si sa quanto era qui amato e stimato don Paolino, non si sa la profusione, la dedizione sacerdotale completa prodigiosa di questo umile prete; non si conoscono bene le doti eminenti di cuore e l'inesauribilità intellettuale delle iniziative.

Si era acquistata a S. Daniele una popolarità, che non potrebbe essere superata, el suo sacrificio di ogni giorno di ogni ora; del ricreatorio, del Circolo Giovanile, della scuola serale, della diffusione della buona stampa, era don Paolino l'anima.

Ed ora ci lascia. S. Daniele nel suo rispettoso amore verso il ministro di Dio era egoista; non si poneva neppure il quesito che don Paolino potesse abbandonarla.

Don Paolino era un'istituzione ed appariva intangibile. Il popolo, all'udire la nuova, avea oggi un unico commento, spesso tra vere lacrime di commozione: Ma chi mai potrà sostituirlo?

Commovente fu la dimostrazione che l'arciprete ed il clero gli fecero oggi in canonica, dopo il pontificale, dandogli l'addio ufficiale.

A don Paolino l'espressione di imperitura gratitudine da parte di questa cittadinanza; nel suo nuovo ministero lo accompagnano i voti più fervidi dei sandanielesi.

S. MARIA Sclaunicco

BANDIERA BIANCA TRIONFERA' — Come è già stato annunciato domenica prossima il nostro Circolo «Silvio Pellico» inaugurerà solennemente la sua bianca bandiera, lavorata nell'Asilo di Sedegliano. E riuscirà solenne questa festa anche per l'intervento degli amici di plaga che verranno a salutare con le loro bandiere una nuova sorella!

Tessitori — Don Masotti — Franz e Carlo Liva, saranno gli oratori della giornata.

Programma: Ore 9: Adunata nel piazzale dell'Asilo e Corteo — Ore 9.30 Raccolta al monumento dei caduti e discorso di Tessitori. — Ore 12 Pranzo sociale — Ore 14 Convegno nella sala dell'Asilo — Ore 16 Funzione di chiusura — Ore 17 Saluto in piazza.

Alla festa parteciperà la distinta banda di Coderno di Sedegliano e quella del Circolo di Basaldella.

Gli amici che desiderano intervenire al pranzo sono pregati di far pervenire la loro adesione non più tardi del 31 corr.

La Direzione

MOVIMENTO GIOVANILE

AI GIOVANI TUTTI

— o —

Primule !...

Mormora giù ne la valle il ruscelletto fuggente tra i sassi e su, pel declivio, sbocciano le viole e le primule, baciate dal sole immacolato di primavera.

Il contadino austero guida il muggiliante bove su 'l neri solchi fecondi ove passa, gemendo, il freddo vomere. Tutto nasce, tutto rigermoglia !...

E la calandrina trilla e gorgheggia usignuolo.

E cantano giulive in sulla sera le montanine che tornano al casolare rustico, ma lindo, del villaggio, recanti a gerla ricolma di erba odorosa e di paglia.

E si ricoprono le farfalline su l'ampie distese gialle del ravizzone in fiore. La natura ride, canta e... ci invita a imitare.

Sorgete allora, giovani, dal letargo; risvegliatevi dal torpore dell'ignavia che infiacchisce le forze. Balzate alla realtà de la vita per la quale foste creati.

Perchè avete pugnato voi ? Perchè avete trepidato tanto lassù, arrampicati sull'orlo della trincea fangosa mentre attendevate ansiosi l'ora della battaglia? Non vi sacrificaste forse, giovani e fiorenti primavere di vita, per il riscatto del Sacro suolo d'Italia per poi correre attraverso di esso, finalmente libero, con delle bianche bandiere spiegate per chiamare a raccolta altre giovani esistenze che sdrucciolavano giù, giù per la china del vizio e del male ?

Sì, sì, ditelo anche voi che avete pugnato per questo scopo.

E Cristo, or ora risorto vi rammenta il vostro dovere e la vostra promessa.

Correte, dunque, sotto il bianco labaro crociato, fulgente di purezza e d'Amore, che dirà a voi quanto sia bella la vita nella Fede vera e sublime che ci affratella.

Come la primavera che ritorna, come le viole che son rifiorite, anche voi, giovani baldi, sorgete ad una vita rinnovellata, come le primule, così...

Tricesimo, 28 Marzo 1921.

ALBINO GARZONI.

Società Gioventù Cattolica Italiana

Consiglio Regionale Veneto

Ci comunicano:

Il Consiglio Regionale Veneto, al completo, radunatosi il 21 in Venezia, sotto la presidenza del sig. Porta, della Federazione Vicentina, inviato un commosso saluto alla memoria di Andrea Rasi, Presidente Federale di Feltre, deliberò di comunicare le proprie condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla Federazione Feltrina (su proposta dei delegati friulani che lo avevano già inviato di propria iniziativa a nome della Federazione di Udine) di invitare le Federazioni Diocesane a fare altrettanto.

Udite le dichiarazioni dei rappresentanti la Federazione di Udine ed inviato un plauso alle loro espressioni sincere in merito all'organo regionale, il Consiglio Riesaminò con diligente attenzione la questione della stampa, e deliberò di rinunciare, a datare dal prossimo 1.o aprile, ad avere un proprio organo, per la regione veneta, facendo, nel contempo, vivissimi voti affinchè ogni singola Federazione Diocesana tenda ad avere un proprio foglio specializzato, «sul quale il Consiglio Regionale avrà un'alta sorveglianza circa l'indirizzo religioso e sociale, allo scopo di avere unità di azione in tutto il movimento giovanile veneto».

Fu quindi fatto obbligo ad ogni Federazione Diocesana di inviare, dal 1.o aprile p. v. una copia del proprio foglio ufficiale al Consiglio Regionale Palazzo Filodrammatici — Treviso).

Nei riguardi del Concorso regionale per la gara di coltura fu stabilito che ciascuna Federazione Diocesana, per la fine di aprile, invii alla presidenza del Consiglio una dettagliata relazione di quanto fu fatto dai propri Circoli in merito alla coltura religiosa e sociale, anche se non si attennero ai temi dal Consiglio proposti.

Il Consiglio Regionale plaude all'attività ricostruttrice della Federazione di Udine che in sì breve tempo e nonostante l'invasione subita si è piazzata fra le prime della Regione.

Considerato poi lo sforzo finanziario che si dovrà fare da tutti per il Pellegrinaggio a Roma, furono sospesi la settimana religiosa sociale per studenti e professionisti, solita a farsi in estate, nonchè il Congresso Regionale della primavera. Al fine poi di un maggiore contatto con le Federazioni ed i Circoli fu deliberato di tenere il 6 giugno p. v. in Venezia, un Convegno regionale delle Presidenze Federali Diocesane, delle sottofederazioni e dei circoli, ove saranno svolti i seguenti temi:

1.o) Educazione del carattere e coraggio cristiano (avv. prof. Gelmetti di Verona).

2.o) Gara di coltura Diocesana (rag. Boni di Treviso).

3.o) L'organizzazione Giovanile Diocesana (Nino Mantovani di Udine).

Nei riguardi del tesseramento si richiamarono le Federazioni Diocesane all'obbligo di estenderlo a tutti i propri federati, nel termine più breve possibile, riscuotendo dai nuovi la sovratassa di centesimi 30 per la tessera (cartoncino).

A tale riguardo, fu inviato al Consiglio Superiore, per competenza, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Regionale Veneto considerato che la sovratassa di cent. 30 è creduta poco opportuna, visto che le marchette costituiscono una spesa superflua ed ingombrano le pratiche del tesseramento; fa voti che ogni anno sia spedita una tessera di colore differente e che sia di formato più piccolo e di consistenza più robusta ».

Fu poi stabilito che per la fine di maggio, le Federazioni Diocesane, inviino al Consiglio le adesioni di massima dei partecipanti al Pellegrinaggio di Roma; obbligandosi ciascuna a far la massima propaganda affinchè il Veneto possa anche in questo essere all'avanguardia.

Su richiesta dei delegati Friulani, furono riesaminate le ragioni della richiesta loro autonomia: si ritenne utile e necessaria un'inchiesta, ed in merito su proposta Mantovani — Don Pozzobon, viene presentato un ordine del giorno da inviarsi al Consiglio Superiore, così concepito:

Il C. R. V. della G. C. I. convocato in Venezia il 21 marzo 1921.

Udita la relazione dei delegati friulani.

Riesaminate le motivazioni della richiesta autonomia.

Ritiene necessaria da parte del Consiglio Superiore un'inchiesta oltre alle condizioni speciali della G. C. I. nella Regione friulana.

Venne approvato all'unanimità dai delegati presenti.

Contro il fascismo

Indi si discusse a lungo ed animatamente sul fascismo. La concorde ed energica discussione fu chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dai friulani:

« Il C. R. V. della G. C. I. esaminata la tragica situazione provocata nella Regione dal violento cozzo fra le organizzazioni socialcomuniste e fasciste, considerando che in via assoluta il fascismo è incompatibile col programma della G. C. I. delibera di intensificare la propria azione degli animi, dirigendoli verso idealità superiori ad ogni passione materiale e plaude alla elevata iniziativa di affratellare i giovani nell'Internazionale Giovanile Cattolica ».

La nostra propaganda

Il Segretario della Federazione nella passata settimana parlò ai giovani di Remanzacco, che con slancio lusinghiero deliberarono di riunirsi in Circolo e nominarono una commissione per le adesioni.

Il 24 pure don Ridolfi parlò al Circolo Sacro Cuore, di Sedegliano, piccola, ma simpaticissima elite di amici nostri, assistiti con zelo paterno dall'ottimo don Gattesco.

Particolarmente gradito e direi quasi edificante al nostro Segretario fu la visita che egli potè fare la sera di Pasqua al neo Circolo A. Marzona, di Verzegnis. In Carnia, a Verzegnis un Circolo di 45 giovanotti con un consiglio direttivo di intelligentissimi elementi, e un presidente Fucino, il quale Benigno Boria.... A quei baldi audaci pionieri della gioventù Catolica vada il bacio fraterno di tutti i Giovani cattolici friulani.

Il Fucino-Schiratti, parlò ai Circoli di Pozzecco di Pozzuolo del Friuli.

Don Urtovich, vice presidente della Federazione Giovanile a Gemona, don Tessitori a Tomba, don... ecc., parlarono sui doveri degli uomini.

I missionari della Gioventù ci mandino un cenno delle conferenze loro.

Plaga di Udine

La Presidenza della Federazione ha visitato il giorno 25 marzo, il Circolo S. Giorgio di Udine.

Parlarono per la Federazione, il presidente Peverini, il vicepresidente Mantovani e il Membro della Giunta Esecutiva dott. Basciu.

Esponendo l'attività encomiabile e i bisogni del Circolo, parlarono l'assistente Eccl. P. Schenone e il Presidente Bacanti.

Mercoledì 30, il vice presidente Mantovani visitò il Circolo di Feletto Umberto. Domenica 3 corr. la Federazione visiterà il «Michelini» di Udine.

Plaga di Palmanova

Lunedì 28 marzo il presidente della Federazione Peverini (col dott. Basciu e Mantovani), visitò il Circolo «Robur» di Palmanova inoccasione della inaugurazione di quel Vessillo.

Plaga di Mortegliano

Si avvertono i circoli federali che le tessere pel 1921 si trovano presso il delegato di plaga. Devon o essere ritirate, e pagate entro la 1.a quindicina di marzo. Sono pronti pure i distintivi da portarsi all'occhiello della giubba.

E' bene che tutti i soci le abbiano.

MORTEGLIANO — Il circolo locale ha avuto una scossa ed ha capito che per vivere e per far del bene è necessario essere massimati. I cristiani ! Pochi ma decisi, franchi ed uniti.

Quanto prima i soci del Circolo faranno una gita d'istruzione ad Aquileia.

S. MARIA DI SCL. — Il circolo «Silvio Pellico» domenica 3 corr., inaugura la sua bianca e splendida bandiera.

I soci con *entusiasmo* e *fede* sono stretti attorno al vessillo che un programma ed un simbolo.

I circoli di plaga mandino almeno una rappresentanza, o meglio intervengano in massa.

LESTIZZA — Il Circolo è fondato. 38 sono i tesserati Giovani, ma formati e preparati con lavoro assiduo di due anni. Ogni sera si raccolgono nella loro sala (posticcia !) in attesa di sede definitiva e tutta loro.

In attesa del Convegno Giovanile di TRICESIMO

In seguito ad accordi presi con i rev. Pievani Foranei di questa plaga Tarcento, Tricesimo, Nimis, il convegno giovanile si terrà in Tricesimo il 17 aprile, 3ª domenica dopo Pasqua.

Possiamo oggi comunicare uno schema generale del programma fissato riservandoci di comunicare in seguito i dati più particolareggiati e le eventuali modificazioni.

Alla mattina 6 indole una riunione dei Presidenti dei Circoli e di coloro che possono essere utili col loro contributo di esperienza per lo studio d'un piano di organizzazione più fattivo ed efficace.

I temi fissati e che saranno svolti da distinti nostri oratori sono:

Nel mattino: I. Necessità della Religione - Convinzione religiosa - Rispetto umano.

II. I principi del Cristianesimo applicati alla famiglia o alla società.

Nel pomeriggio: I. Necessità che i giovani partecipino alla vita politica.

II. Scuola - Assetto sociale - Questione agraria e operaia dal punto di vista del P. P. I.

Alla mattina inoltre verrà celebrata la S. Messa in Duomo con discorso.

Nel pomeriggio sarà l'adunata generale di tutti i nostri giovani e corteo dal Piazzale del Mercato al Duomo per una funzione Eucaristica, indi all'Asilo.

Hanno già aderito alcune bande, altre furono invitate per rendere più imponente e solenne il corteo.

Alla sera si terrà un breve trattenimento nel Teatrino dell'Asilo. Con gioia e poi quella carità che tutti ci unisce e affratella, abbiamo accolto l'adesione dei Circoli fuori plaga e col desiderio di stringere la destra a tanti amici, rivolgiamo l'invito agli altri Circoli a voler inviare una rappresentanza con la bandiera.

Ai Presidenti dei Circoli Giovanili della Plaga

Invito tutti i Presidenti e Assistenti Eccl. dei Circoli della Plaga a voler intervenire lunedì 4 Aprile, alle ore 2 pom. precise a una adunanza preparatoria al Convegno che si terrà nella sala dell'Asilo di Tricesimo.

RISIACO
Delegato di Plaga

Relazione di Plaga

Quanti sono i Circoli Federati di questa plaga? Tarcento - Tricesimo - Nimis - Cassacco - Segnacco - Savorgnano - Attimis - Torlano - Platischis - Montenegrto, tutti questi con bandiera, ma non tutti federati.

Ci consta con vivo piacere che fra non tanto sorgeranno a Bueriis - Reana - Ara - Vergnacco e Tavagnacco i nuovi Circoli Giovanili.

E a questi l'invito fin d'ora di partecipare al Convegno di Tricesimo assieme agli altri fuori plaga. La necessità urge di mettersi al contatto nell'azione di ogni singolo Circolo.

Baldi giovani, usciti dal fango della trincea, oggi novelli soldati sotto il vessillo di Cristo, novelli apostoli di fede e di sacrificio, all'opera !

La strada ci è aperta; Cristo è con noi !

E' sorto il nuovo Circolo Giovanile a Vergnacco

Una quarantina di giovani hanno pagata la quota per il Tesseramento della Gioventù Cattolica. Così un nuovo gruppo di volonterosi si è unito alla balda gioventù Cattolica Friulana.

Un bravo di cuore ed un plauso a quel Rev. Parroco don Broili, che ha preso a cuore anche questa bella iniziativa, ed ai giovani che in sì breve tempo fecero dell'idea, di un circolo, un fatto compiuto.

Gruppo Univers. Cattol. Friulano

(Segretariato della F. U. C. I.)

Il Segretariato della Fuci (per incarico affidatogli dal Reggente del gruppo) comunica l'indirizzo dei principali Circoli Universitari Cattolici dell'Italia settentrionale affinchè studentesse e studenti cattolici licenziati dalle Scuole medie ed immatricolatisi nell'Università sappiano ove trovare i veri amici recandosi nella loro nuova sede di studi.

Circoli Femminili:

BOLOGNA - Via D'Azeglio 42.
GENOVA - Piazzetta Cernaia (Istituto prof. Porcile).
MODENA - Via Maraldo 16.
MILANO - « Ferrini » Via Brera 3.
PADOVA - « Sedes Sapientiae » Via Dimesse 5.
PAVIA - « Agnesi » Corso Garibaldi (S. Michele) presso Pastori.
TORINO - Via Consolata, 2.

Circoli Maschili:

BOLOGNA - « Malpighi » Via D'Azeglio 55.
FERRARA - Via Cairoli 36.
MODENA - « Muratori » Corso Trento Trieste 38.
PADOVA - « Rosmatelli » Via Altinate 20.
PARMA - Via S. Fiora 2.
TRIESTE - « Piccolomini » Via del Pesce 4.
VENEZIA - « Olivi » presso Lizier, Abazia 3670.
GENOVA - Salita S. Matteo 20.
MILANO - « Ferrini » Via Dogana 2.
PAVIA - « Bozzio » Piazza Duomo (Vescovado).
TORINO - « Balbo » Via Po 4.

Per chi si recasse a studiare nell'Italia Centrale troverà questi Circoli Universitari principali:

femminili;

FIRENZE - « Beatrice » Via Tornabuoni 4 (Palazzo Ferroni).
PISA - Via Solferino 14 (presso Pieracci-Ferrini).
ROMA - Via Mercede 11.

maschili;

FIRENZE - « Contì » Via Pucci 2.
MACERATA - « Ferrini » Palazzo Vescovile.
PISA - « Galilei » Borgo Stretto 18.
PERUGIA - « Toniolo » Via Verzaro, 23.
ROMA - Via Scrofa 70.
SIENA - Via del Fusari 22 bis.

Ricordiamo che il recapito del Gruppo è in Via Prampero 4 - Udine.

Diocesi di Concordia

PELLEGRINAGGIO ai Ss. Martiri di Concordia e Convegno Giovanile

(10 Aprile)

In causa della guerra, che tanto rovine materiali e morali ha portato e sulla Patria nostra e sull'Europa tutta, è da parecchi anni che i più Pellegrinaggi ai Ss. Martiri di Concordia sono stati interrotti.

A ringraziar, benchè tardi, i Ss. Martiri della loro protezione sulla diocesi — la diocesi nostra è quella che meno di ogni altra del Veneto ha sofferto dalla guerra — a rinfrancarci nello spirito cristiano, Mons. Vescovo indice per il **dì 10 Aprile p. v. un Pellegrinaggio ai nostri Ss. Martiri.**

A prender parte al Pellegrinaggio sono invitate le Foranie di Portogruaro, Fossalta, Cordovado, S. Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Azzano, Lorenzaga, Pasiano.

Per i fedeli che vi giungessero al mattino, a Concordia si troveranno sacerdoti per le confessioni e vi saranno parecchie Messe.

Il Pellegrinaggio — com'era solito farsi le altre volte — partirà, in corpo, dal cortile del Seminario alle ore 9.30. Alle ore 10 sarà la Messa Pontificale celebrata da Mons. Vescovo.

I giovani dei nostri Circoli avranno in chiesa un posto distinto.

* * *

CONVEGNO GIOVANILE

Dopo la Messa Pontificale — lasciato un po' di tempo perchè ognuno possa rifocillarsi — **ciascuno provvederà da sè** — a un segno della Banda, i nostri giovani si raccoglieranno per muovere, in corteo, verso Portogruaro.

Il Convegno si terrà al « Salone Silvio Pellico ».

Dopo brevi parole di Mons. Vescovo, parleranno, come sanno parlar loro ai giovani, l'avv. Bastianello, Segretario Veneto della Gioventù Cattolica, e il ben noto propagandista udinese Tiziano Tessitori.

* * *

I Circoli son pregati intervenire colle loro bandiere.

Le Parrocchie che ancora non avessero Circoli Giovanili, son pregate mandare una *buona* rappresentanza di giovani.

Così Mons. Vescovo nostro si studia di spingor tutti all'opera per il trionfo della buona causa, pel ritorno della società alla fratellanza, allo spirito di Cristo.

Il Congresso Naz. dei Piccoli Propr.

Il 4 aprile prossimo la Federazione Italiana dei Piccoli Proprietari terrà a Treviso il suo congresso nazionale.

I problemi economici che tutte le classi vanno in questo momento di crisi discutendo non potevano lasciare indifferente il Comitato Centrale della Federazione dei piccoli proprietari in quanti i soci Associati sono profondamente interessati alla soluzione dei vari problemi che sono oggi sul tappeto nazionale. Approfittando dell'occasione che a Treviso ai primi di aprile verrà tenuto il congresso delle Cooperative nostre, il Consiglio direttivo ha creduto opportuno anche per ridurre le spese non lievi di riservare il 4 aprile per la discussione dell'ordine del giorno che reca oltre alle parole di apertura del presidente on. Mauri, la relazione morale finanziaria (relatore FFranco Berra e Carlo Trabucco) la revisione dello statuto federale (relatore Remo Vigorelli), le rivendicazioni urgenti della piccola proprietà (relatore l'on. Scevola) e infine le elezioni del comitato centrale.

* * *

Unione Popolare fra i cattolici d'Italia

Lunedì 21 o martedì 22 si è riunita la Giunta direttiva dell'Unione popolare In conformità della relazione del presidente conte B. Pietromarchi sulla intensa azione svolta dall'Unione in genere e in special modo in rapporto alla formazione religiosa e morale del popolo, e per la libertà della scuola, si è deliberato che tale azione, in riguardo alla scuola, debba intensamente effettuarsi anche dalla società della Gioventù Cattolica e dall'Unione Popolare che ne fanno parte.

Si è quindi approvato uno schema di regolamento pel Segretariato Economico Sociale, in cui meglio furono definiti i fraterni vincoli che debbono intercedere fra l'Unione Pop. e le Unioni del Lavoro, della Cooperazione e della Mutualità. Si è del pari approvato il programma per il prossimo congresso delle Giunte, che dovrà tenersi salvo ulteriori disposizioni, in giugno ossia nei giorni 16 e 17; come del pari è stato approvato il programma del congresso antiblasfemo che immediatamente lo dovrà seguire nei giorni 18 e domenica 19.

Si è stabilita la partecipazione dell'Unione Popolare oltrechè alle feste del Terzo Ordine Francescano, anche a quelle del Terz'Ordine di S. Domenico. Si è addivenuto in fine a varie opportune disposizioni di ordine interno.

I nuovi abburrattamenti delle farine

ROMA, 30. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del commissario generale per i consumi.

Art. 1. — A decorrere dal primo aprile 1921, da ogni quintale di granoturco consegnato al mulino, dovrà trarsi 80 chili di farina e unicamente 18 di cruscami il ricavo della palit... a nella misura del primo articolo.

Art. 2. — Il commissario generale per i consumi potrà per ragioni speciali, consentire in richiesta del prefetto un abburattamento della farina a tasso superiore non eccedente però quello dell'85 per cento.

Art. 3. — I contravventori del presente decreto saranno puniti a norma dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 n. 459.

Moncitori si confesse...

Almancul cheste Pasche
i nestris *deputâts*
laràn a confessâsi
di duçh i lor pechâts,
e' intind cu le sperance
che come al bon ladròn
ur doni il cîl perdòn...

Sicome l'è difisil
che fasin ben l'esam,
cun tantis che an d'aû
ur darài jò une man,
e lor intant che tocin
insieme al plui galòre
di cur il miserère..

Purtrop tanc *onorevui*
e mànchin di rispiett
vosânt lassù in te Chamare
cu 'l capo gabinett,
e i rompin spess lis schatulis
fasint ogètt di critiche
le furbe so politiche.

In chest afàr al peche
fin masse... *Modigliàn*
che al zighe in plene Chamare
abàss anche il *Sovràn*,
e cence le corone
al cuistarà plui pratiche
in robe numismatiche.

Protindial su la Chamare
di vô cualchi dirit?...
A cheste grau blestème
al saltè su *Giolitt*
e fàte une proteste
al va plen di dolôre
a spass pai coridôrs.

E l'altri il al continue
cu 'l presidènt *Nicole*
e i dîs che se le Chamare
in chest moment e cole
e van cul pîs par ajar
par colpe dai *Fascisch*
i capos *socialisch*.

Za plui di cualchi volte
savin di vô pechâd
e viàre le nestre scole
e cuintri il nestri Stâd,
par chest o vin paure
di pierdi a plen le pâs
cun dute le medàe.

L'è ver che si lambìche
il nestri gran consorzio
e dentri e fûr de Chamare
par otigni il divorzio.
Di cambiâ le femine
al puar uò i covente...
no il pan e le polente.

A l'ha un biel grum di pechis
l'*ecc Gasparòlt*
che simpri cun *Giolitt*
al fâs il taramòtt,
il *Flum* e il puârt di Barós
cu 'l teritori sclâv
i fasin zirà il châv.

Baldàd a l'ha sior *Nitti*
molânt i disertòrs,
peraltri lui si scuse
clamânt plui pechatòrs
i fis de signorie
che stant simpri imboscâds
intrès e son restâds.

Turati si domande:
cui sa se le me dite
e ha fatt in chell teatro
scloppà le dinamite?
Pitòst no stenti a crodi
che fasin chel afàre
i vechos miòi scuelârs.

Po 'l jessi che si sbròchin
in segno di proteste
i comunisch che sintin'
che il capo *Malatèste*
da dividrs dis no 'l màngie
là dentri in persòn
par movi a compassiòn.

Cun bombis ben chariàdis
e cirin di fâ fûr
il nestri capo danzo
nel montri al va a *Cuvàr*
e chapà fiâd e fuarze
cun cualchi bon bocâl
pa lote elettorâl.

Bombacci po al suspire
il regno di *Lenin*
ma subit si spavente
se al viod un temperin,
o al bàtt che torni a chase
le nestre fantarie
che in Slesie si adulie.

Al chanto il «*mea culpa*»
par duçh il *Graziadèi*:
vin plene le bisaghe,
caplòni, o fradis mièi,
o guai, se sior *Vitorio*
in bròv nus paràss jù...
no tornaréssin sù.

L'è stuf il nestri popul
di vô nome promèssis
cun chestis lui no 'l slargie
il zâc e lis barghessis;
par vio poi de *polite*
i brava ex-combatinz
a plen mil lamenz.

Lis tièris liberâdis
domàndin par chei dans,
sufrìds durant le vuère,
nemâl o carantàns.

e invèri ai mandè a scuedi
Giolitti chell carnevàl
lassù lo prediàl.
O fevelàis ta Chiamare,
di fita e di disdòtis
e conts e poi contessis
che son plui malandrotis
o bùtin sù le strade
colònos e sotàns,
ce mànie di vilàns.
Adio dell'adio....
...mafede di le nestre trupe
...tini, i qualchi a fà comedie
...esto e cercàsge di che lupe,
medioevaleschi es-menz no'l fale
psicologiche e di *Grazìadè*
a raggiungere fradis miei.
e del lavoro. ZANETC.

IL SEGRET ***

Nella Città

La Deputazione Prov. di Udine per le Scuole Elementari ed i lavori pubblici

Oltre a diversi provvedimenti di ordinaria amministrazione, la Deputazione Provinciale, nella sua ultima seduta ha adottato la seguente importante deliberazione:

— di esprimersi vive premure al Ministero dell'Istruzione Pubblica: 1.o) perchè venga accolto il voto del Consiglio provinciale scolastico che vengano aggiunte almeno 20 nuove scuole per il corrente anno scolastico; 2.o) perchè venga, senza ritardo, anche in considerazione della disoccupazione, disposto il finanziamento dei fabbricati scolastici che giacciono all'ufficio prov. scolastico, per circa 14 milioni; 3.o) perchè si riformino le disposizioni sui concorsi magistrali stabilendo il concorso per regione o almeno la preferenza agli insegnanti della regione; e ciò sopratutto per motivi didattici; 4.o) che nei concorsi sia disposta una giusta considerazione per gli insegnanti ex combattenti delle terre invase.

— Deliberò pure di comunicare e raccomandare i voti espressi dal Consiglio Provinciale Scolastico, al R. Prefetto e ai rappresentanti politici, e di invitare i Comuni a trattare la questione e ad esprimersi in proposito presso i poteri centrali.

Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine

Il Consiglio dell'ufficio è convocato in seduta ordinaria per il giorno di mercoledì 6 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella sala del consiglio provinciale per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

In seduta pubblica:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Ratifica di deliberazione di urgenza del Comitato Permanente relativa ad acquisto oggetti dell'Ufficio Collocamento di Zona.
3. Nomina di 6 membri del Consiglio Direttivo dell'Istituto di patronato ed assistenza per lavoratori agricoli colpiti da infortunio sul lavoro e loro aventi causa.
4. Relazione relativa all'emigrazione.
5. Progetto per l'incremento dei lavori agricoli.
6. Progetto per l'incremento della piccola industria.
7. Riattivazione dell'Ispettorato del ...
8. Contributo alla pubblicazione del Bollettino Uffici Provinciali del Lavoro el Veneto.
9. Deliberazione in merito all'applicazione dell'art. 11 del regolamento dell'Ufficio e proposta di modifica dello stesso.
10. Relazione morale 1920.
11. Conto consuntivo 1920.
12. Bilancio preventivo 1921.

In seduta privata:

13-14. Ratifica di due deliberazioni d'urgenza del Comitato Permanente, relativa a condizioni finanziarie del personale.

15. Provvedimenti finanziari a favore del personale.

Udine, 30 marzo 1921.

Il Presidente: G. Brosadola

Beneficenza

S. Ecc. Mons. Anastasio Rossi Arcivescovo nella ricorrenza della cerimonia del Giovedì Santo donò alla Casa di Ricovero L. 100. — La Prepositura ringrazia.

In occasione delle Feste Pasquali S. E. Mons. Arcivescovo offre alle Orfane di guerra di Via Rivis 17 L. 100 —

LA NOSTRA NOVELLA

LA VIRA...

L'Elvira ballava bene. Testa vuota, non aveva da voglia parte nessun peso d'impaccio. In paese la chiamavano: «La vira...» (1). I nomignoli sono sempre odiosi, ma in fin dei conti quello era una specie di vanto; ed Elvira non se ne dava per intesa: virava.

Non mancavano nemmeno le invidiose a rodersi per la «valentia» dell'amica. Però quel nomignolo già leggermente venato di ridicolo, s'era appiccicato a poco a poco alla persona d'Elvira in modo che ormai *seguiva* e *interpretava* ogni sua mossa.

Per esempio l'Elvira, in causa appunto di quella sua sfrenata mania di ballare, aveva dovuto distaccarsi dall'Oratorio.

Che male c'è a far quattro salti?

Poi, — santo cielo! che male c'è — s'era messo a discorrere con Nanni del Dosso; ma dopo poco tempo lo piantò o fu piantata; chi lo sa? E subito i soliti giovialotti a chiosare: «La vira...».

Anzi, siccome all'indole popolare piace la rima, non tardò a farsi sentire una canzonetta, *senza dubbio combinata*, — pensava l'Elvira, da quello stupidetto dell'Oratorio:

«La giostra la va
La gira la gira la gira;
L'Elvira la va
la vira la vira la vira;
La ruota la va
ecc. ecc. ecc.».

Seguivano altri paragoni girovoli, che cioè prendevano bellamente in giro.

***

E siamo al 6 gennaio 1920. La lega socialista aveva organizzato per quella sera una festa da ballo... per i bambini di Vienna. Cuori eccellenti, quei socialisti! E poi ottima anche la scelta del giorno, vi pare? L'Epifania è festa? Sì, festa... da ballo. E che festa ha da essere! Infatti si era invitata persino una orchestrina.

L'Elvira non la si tenne più.

— Mamma, ci vogliono le scarpettine bianche.

La buona donna non aveva mai sentito parlare di queste cose in casa sua.

— Ma per chi?

— Per i bambini di Vienna.

— Mamma, le calze traforate... — Mamma, le perline, il pettine coi brillanti...

La povera donna si mise a piangere: — Faremo una lista di debiti...

Inutile! bisognava pensare ai bambini di Vienna.

La sera del 6 gennaio, l'Elvira era sgargiante. Dopo due ore in cui s'era guardata in tutti i sensi, aveva finito per sentenziare, di sè stessa, che era straordinaria. Chissà che rabbia quella scimmia di Nunziata! e quella carruccola di Carmela e la Vittoria! oh, vedrebbe che sconfitta!

Alle otto precise l'Elvira entrava nella sala della lega, dove l'orchestra, per far qualche cosa, seguitava a intonar gli strumenti. Restò mortificata di non trovare ancora nessuna. C'erano cinque o sei giovinotti, già mezzo avvinazzati, che la circondarono subito, festeggiandola, ma rendendola ancor più seccata. E la Paolina del Borgo non c'era? Ne, faceva lutto per il fratello morto sul Piave; «Che smorfiosetta!» fece l'Elvira, che sentì una voce molesta attraversare il cuore. Anch'essa aveva un fratello morto in guerra, e il lutto era anche più recente...

E per lo stesso motivo non erano venute nè la Rosetta del Torchio, nè la Valentina, e nemmeno Clelia la rossa, che pur passava per il diavolo. Finalmente arrivò la Carlotta, detta la guercia, e, quando Dio volle, anche la Filomena quella che il 1.o Maggio portava la bandiera per il paese, che pareva un Moschettiere.

Si poteva cominciare; erano già le nove e un quarto. L'Elvira non era soddisfatta. Ma perchè non venivano?

Il Carlaccia capolega che aveva la lingua ancor più imbrogliata del solito, per un litro di Trani andato avanti, borbottava che era una «fu fa fa», una «fo fo... fu fu fu...» insomma una «fatalità»: pioveva. Tutta la causa era lì; se no chissà che *festa* la doveva riuscire.

Intanto le tre grazie, una più immusita dell'altra, dovettero adattarsi a sgambettare per tutte. All'Elvira venne persino da piangere, quando quello sguaiato di Piotto, che pizzava di vino e di tabacco, le pestò una scarpettina, dentro la quale stava rannicchiato un callo.

E perchè non veniva mai nessuno?

Ecco finalmente una comitiva... di giovinotti. Oh Dio! L'Elvira avrebbe voluto altrarsene subito. Ma come fare? Venne invece afferrata e portata in vorticosi giri per la sala.

La festa languiva, là dentro non c'erano che dei giovanotti, pieni di vino, quelli dell'orchestra ne erano seccati, e suonavano mogi mogi. Il Carlaccia tirava accenti al tempo e alla «bo bo bo...» rghe...

L'Elvira era livida.

***

Si era in queste condizioni d'atmosfera, quando Toulo, che ne aveva in corpo più di tutti, si mise a intonare una canzonaccia. Non ci mancava altro. Cicotto, suo *degno* compare, tosto andò per afferrare il contrabasso e accompagnarlo. Naturalmente il contrabasso non vuol cedere.

«Morto di fame».

«Ubbriacone».

Ne nasce un tafferuglio. Il clarino prende le parti del contrabasso. Tutta la sala si assiepa attorno a Cicotto, che ha già afferrato per la gola il contrabassista. Delle grida s'incrociano per l'aria. Il Carlaccia si sgola per raccomandare la ca ca...lma. L'Elvira squittisce come un'oca pelata, e «gira» per la sala cercando l'uscita. Intanto due o tre sono già a terra, e si pestano le ossa. Il clarino è andato a rompersi su una testa che gli è capitata sotto. Tutta la sala è un inferno. Ad un certo punto s'alza un urlo: — l'hanno ammazzato — «Chi?» «Sì», «No... dalli... i carabinieri!».

A quelle parole Elvira getta un grido: — «Oh, mamma!» e, in preda allo spavento, con gli occhi sbarrati, infila la porta e via. Fuori pioveva a dirotto. Avanti a casa! Le scarpettine affondavano nella fanghiglia, tutta l'acconciatura si macerava sotto l'acqua... Avanti! Avanti!

Quella povera figura pareva un fantasma uscito da una tomba e girovagante, sotto il peso d'un castigo, per la notte procellosa.

Il mattino seguente, tutto il paese ne parlava. Un sonatore era stato colpito alla testa da arma da taglio. La ferita era profonda, e la prognosi riservata. Chi era stato? Mah!... — Per fortuna la mia figliuola... — Sarà una cosa grave? C'era la Carlotta. — To', prendi il... — E la Filomena. — Puh, quella! — E l'Elvira... — Si farà il processo. — Qualcuno ne andrà di mezzo. — Brutte cose. — Le figliuole hanno da stare a casa...

E per tutto il giorno fu un incrocio di voci e di commenti. Elvira stette tappata in casa; nè sapeva essa stessa quando ne sarebbe uscita. Ma l'aspettavano altri guai.

Dopo alcuni giorni ebbe la visita dei carabinieri. La povera madre a quella vista fu presa da una crisi che poco mancò che le troncasse la vita. Si sarebbe fatto il processo; e l'Elvira era citata come teste. E mentre la povera vecchia singhiozzava, perchè di questi disonori nè a lei nè alla sua casa non eran toccati mai, l'Elvira, furibonda «girava» per la casa, pestando i piedi e giurando che lei davanti a quella gente nonsarebbe andata mai, mai, mai. Piuttosto farsi tagliar la gola!

Invece dovette andarvi. Il processo attirò tutto il paese. Un processone: tre avvocati di difesa, due di parte civile... Se non l'accomodavano, ehm!

L'Elvira in poche settimane pareva uscita da una malattia di tre anni. Portata al processo come un automa, non sapeva nè quel che faceva, nè quel che diceva. Chiamata nell'aula incespicò, non trovava il suo posto, si assise in *positura* falsa tanto che un usciere letterato fu costretto a correggerla. E — vedete fatalità! — lo fece a questo modo: — «Si viri» da questa parte. —

Nell'aula fu uno scroscio di risa. La poveretta voleva sprofondar sotto terra. Chiamata poi a rispondere, s'imbrogliò; disse; disdisse... poco mancò che non venisse incriminata.

Quando Dio volle, finì anche quella giornata di tortura. Elvira prese subito una energica risoluzione: piantò la lega per non ritornare mai più. Giurò poi che non sarebbe più andata a ballare neppure per i bambini di Vienna, neppure per gli orfani di guerra...

(1) In alcuni dialetti, «La vira» vuol dire: «Ella gira».

Per un importante problema popolare

Fra le relazioni più notevoli presentate al Consiglio Provinciale notiamo questa, del deputato Tessitori, all'oggetto 36°:

Il problema dell'istruzione professionale del nostro popolo lavoratore appare subito di intuitiva importanza, oggi specialmente che le masse lavoratrici si sono risolutamente affacciate a nuovi orizzonti di vita politico-sociale e sentono con forza irresistibile, benchè forse non ancora ben chiaramente, che grande sarà oggi e domani il loro contributo ad un sempre migliore sviluppo della vita nazionale. Legittima e doverosa pertanto si prospetta, a quanti si preoccupano del divenire sociale, la necessità di apprestare in maniera sempre più larga e degna i mezzi affinchè il nostro popolo lavoratore possa rendersi capace del suo destino.

Uno dei mezzi più efficaci sono le Scuole Professionali, che hanno per iscopo di togliere l'esercizio delle arti e dei mestieri dalla guida di un empirismo tradizionalistico, materiato di pregiudizi e stroncatore di qualsiasi progresso.

Convinto di ciò, anche il potere legislativo — che finora si è assai poco preoccupato della materia (visto che le scuole tecniche non rispondono a quegli scopi pratici immediati di cui noi abbiamo bisogno) — sta preparando una legge riordinatrice delle Scuole Professionali, legge che noi ci auguriamo venga quanto prima presentata ed approvata dal Parlamento.

***

La Deputazione Provinciale, inspirandosi a questi concetti, ha ritenuto opportuno nominare una Commissione, incaricandola dello «studio del problema dell'istruzione professionale operaia, dell'istruzione professionale femminile e di quella agraria» e tale Commissione ha già iniziato i suoi lavori.

L'istruzione professionale quindi dovrebbe, a nostro modo di vedere, distinguersi in tre rami: operaia maschile, femminile ed agraria, al fine che nessuna categoria di lavoratori sia dimenticata.

Istruzione operaia: I nostri operai, tanto ricercati per la laboriosità, la parsimonia e l'intelligenza, non sono egualmente ricercati per la loro specializzazione. Salvo infatti le dovute eccezioni, la grande massa dei nostri operai è formata da braccianti atti «a tout faire». E ciò rappresenta una grave manchevolezza.

Naturalmente quando noi parliamo di operai «specializzati» intendiamo escludere da essi tutti coloro che sono muratori, falegnami, ecc. improvvisati; e di questi ce ne sono tanti da noi.

E' necessaria quindi un'opera assidua e tenace, perchè i nostri operai possano specializzarsi onde avere la possibilità di un migliore trattamento economico e morale. A tale scopo si è fatto parecchio da noi e, sopratutto in qualche centro, gli esempi di tale opera sono cospicui, ma non bastano, e grande è il cammino che rimane ancora a percorrere. Privati, enti pubblici, organizzazioni, Stato debbono unirsi quindi per una novella crociata. Ma noi pensiamo che vana sarebbe l'opera di tutti se mancasse il necessario coordinamento all'azione e se vecchie e nuove iniziative non rispondessero ad un programma organico, che tenesse gran calcolo delle condizioni locali, delle peculiari attitudini delle nostre masse operaie e delle loro tendenze verso uno piuttosto che un altro luogo di sbocco. L'elaborazione di codesto programma sarà compito della Commissione di cui sopra.

Istruzione femminile: Nè dobbiamo dimenticare le figlie del nostro popolo. Vanno sorgendo qui e colà nella Provincia delle Scuole di Lavoro per le operaie nostre. Sorgono specialmente accanto agli Asili, sotto la direzione di suore; nascono modestamente, si sviluppano con poveri mezzi, tenute in vita dallo spirito di abnegazione di chi le dirige e dall'amore ed ammirazione di cui il popolo le circonda. Poichè il popolo sente che le sue figlie hanno bisogno di una certa elementare istruzione professionale, non fosse altro per necessità famigliari; e ciò specialmente ora poi che nelle scuole elementari è stato trascurato l'insegnamento del lavoro e un senso di maggior politezza nel tratto e nel vestire è entrato fin nelle più umili case.

Codesta giusta e legittima tendenza va secondata, anche per elevare il concetto del lavoro femminile che finora è stato così negletto e troppe volte preda di ingordi speculatori. Anche per le donna debbono essere osservate le regole dell'igiene, della morale, dell'orario! Perchè non potrebbero sorgere in Friuli Scuole di Lavoro su l'esempio di quanto si è fatto a Vicenza? E per accennare soltanto ad uno dei cespiti di guadagno che da dette scuole potrebbero derivarsi, ci permettiamo richiamare alla Vostra attenzione la confezione delle scarpe di stoffa.

Istruzione agraria: Ma un altro ramo, Signori Consiglieri, la vostra Deputazione ritiene di capitale importanza nell'istruzione professionale: ed è quello dell'istruzione agraria.

Non ostante la solerzia ed il buon volere delle Cattedre ambulanti, l'istruzione agraria fu sino ad ora impari ai bisogni e non è chi non veda quanto debba invece essere curata e come sia necessario tenerla nella stessa considerazione di quella operaia, per i frutti benefici che da essa abbiamo il diritto di ripromettere. Nè si deve dimenticare che è dovere di tutti cercare di venire incontro allo sviluppo profondo che in questi ultimi tempi ha subito la coscienza del contadino, il quale — per un complesso di ragioni che qui non è il luogo di esporre — non diffida più dei nuovi metodi di coltura agraria e *sente la necessità* di prepararsi ad una quasi industrializzazione della agricoltura. Ciò che fino a ieri sembrava — ed era in molti casi — un ostacolo quasi insormontabile, l'attaccamento cioè all'empirismo tradizionalistico e cieco, non esiste quasi più. L'anima del contadino friulano è ormai pronta ed aperta.

Quindi è che le conferenze saltuarie non bastano più, a nostro modesto avviso, a soddisfare la sete di sapere e di conoscere dei lavoratori della terra. Urge istituire vere e proprie scuole, in cui si impartisca un insegnamento organico, con finalità però eminentemente pratiche suggerite dalle condizioni locali, con premi per i migliori, con esposizioni di prodotti onde far nascere una sana emulazione. Gli insegnanti naturali potrebbero essere in primo luogo i «cattedratici» e le scuole potrebbero tenersi specialmente nella stagione invernale e nelle domeniche. E ciò diciamo non per avanzare soluzioni, ma per delineare un'ipotesi; le soluzioni verranno in seguito. Qualche cosa di simile si fa da anni a Fagagna con risultati ottimi. In tal modo otterremo anche uno scopo di altissima importanza sociale: il ritorno amoroso alla terra mentre tutti gli studiosi dei problemi etico-sociali sono preoccupati dell'esodo dal lavoro agricolo, il principale che dia a sperare in un avvenire migliore della piccola e della grande patria.

Questo succintamente è il programma, che si propone di attuare la vostra Deputazione nei limiti del possibile e se l'aiuto morale e materiale dello Stato degli Enti locali e dei privati cittadini non le verrà meno. Ed è per questi motivi che essa vi propone di approvare la maggior somma per l'incremento della istruzione professionale. Noi ci rendiamo perfetto conto che la somma, anche così aumentata, è molto inferiore ai bisogni ed inadeguata al programma, che noi vorremmo poter attuare quanto prima, magari ricorrendo — come si è fatto a Torino — alla costituzione di un Consorzio a tale scopo e di uno speciale ufficio coordinatore e propulsore, che dovrebbe assumere carattere di ispettorato per l'istruzione professionale, senza — si capisce — perdere quella sveltezza e prontezza di movimento che in questo campo sono assolutamente necessarie.

Opportunamente venne costituito qualche anno fa il Comitato prov. per le Scuole professionali, ma fin d'allora si ritenne necessario (ricordiamo la discussione svoltasi in seno al Consiglio prov.) un ulteriore studio e sistemazione organica del problema.

Ed ora poichè le strettoie del bilancio non ci permisero di proporvi — come avremmo desiderato — l'approvazione di una somma superiore, vogliate approvare la somma indicata (L. 80.000) come espressione della ferma volontà nostra di fare molto di più.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.
Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.